

COMMENTO ALLA CIRCOLARE DEL 14 FEBBRAIO 2011 DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELL'AGENZIA ENTRATE SULLA DETASSAZIONE DELLE SOMME DI RETRIBUZIONE CORRISPOSTE IN RELAZIONE AD INCREMENTI DI PRODUTTIVITA'

Come si rileva dalla lettura del testo è del tutto evidente che si è voluto determinare anche su questa materia un ulteriore strappo al ruolo della contrattazione collettiva e in particolare alla funzione del Contratto nazionale di lavoro. Nella sostanza viene meno la possibilità per l'anno 2011 per le imprese che già applicano il CCNL, come invece avvenuto nell'anno precedente, di rendere operativa l'applicazione della tassazione separata del 10% su tutte quelle somme, come ad esempio lo straordinario, i turni, il lavoro notturno, il lavoro domenicale ordinario, le clausole flessibili e le clausole elastiche riferite ai contratti a tempo parziale, ecc., che derivano dall'estensione di norme precedenti che facevano riferimento in termini generali a "incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa, in relazione all'andamento economico o agli utili della impresa o ad ogni altro elemento rilevante ai fini del miglioramento della competitività aziendale" e affidate alla contrattazione collettiva.

Tale possibilità infatti secondo la nuova interpretazione è agibile solo alla condizione che i contenuti degli stessi Contratti nazionali di lavoro, a cui fanno riferimento le voci e le materie sopra citate, siano recepiti da ulteriori "accordi o contratti collettivi territoriali o aziendali anche preesistenti alla entrata in vigore della novella(!) legislativa purchè in corso di efficacia".

Un capolavoro di ipocrisia giuridica e politica che nasconde l'obiettivo di delegittimare la gerarchia delle fonti e la stessa rappresentanza nazionale delle parti sociali. Come è del tutto evidente una tale impostazione deriva da scelte politiche governative (a partire dalla detassazione dello straordinario in tempi di crisi e di cassa integrazione) che come Cgil abbiamo contrastato e i cui effetti si stanno dispiegando come era prevedibile in più direzioni e in particolare sul ruolo della contrattazione collettiva nazionale. I nuovi criteri sono inoltre destinati a creare, se non corretti, una condizione di disparità inaccettabile tra lavoratori e lavoratori, tra imprese e imprese. Nello specifico, in tema di detassazione di parte del salario, aver voluto cumulare aspetti diversi e con finalità in molti casi diverse, quali i premi di produttività, la cui definizione è naturalmente in diretta connessione con un possibile sviluppo ed estensione della contrattazione aziendale, con invece norme contrattuali già esistenti riferite sostanzialmente alle prestazioni di orario universalmente riconosciute, non poteva che creare questa situazione a dir poco contraddittoria che si tenta di risolvere oggi con indicazioni altrettanto inaccettabili.

Per queste ragioni la Cgil chiederà che la circolare del Ministero del Lavoro e dell'Agenzia Entrate sia radicalmente modificata in modo da prevedere, e in termini inequivocabili, che laddove viene applicato il CCNL non esiste alcun bisogno di ulteriori passaggi negoziali e che conseguentemente venga riconosciuta senza ulteriori accordi ai livelli inferiori la possibilità di rendere agibile da parte delle aziende la detassazione delle somme in questione, e che gli accordi di 2° livello intervengano solo nei casi in cui tale applicazione non esiste, in coerenza tra l'altro con altre norme esistenti, come nel caso richiamato dall'ultima circolare dello stesso Ministero del Lavoro sugli appalti, dove

si conferma che gli sgravi fiscali e contributivi sono riconosciuti per le imprese che applicano i CCNL e le leggi.

Vi terremo informati sull'evoluzione della questione e quindi sui conseguenti comportamenti da adottare.

Per i Dipartimenti CGIL

Settori produttivi, Reti, Economico

S. Barone – R. Strazzullo – M. Beschi